

«Banco Bpm dopo la crisi 250 sportelli ancora chiusi»

L'allarme dei sindacati

■ A distanza di quasi 2 mesi dalla fine del lockdown non hanno ancora riaperto circa 250 filiali sul territorio nazionale di Banco Bpm, chiuse per l'emergenza Covid-19. È questa la denuncia contenuta in un comunicato unitario dei sindacati bancari **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, che paventano rischi di un ridimensionamento futuro della rete di sportelli del gruppo, oltre a quello già annunciato, con ricadute sull'occupazione.

«Non c'è nessun impegno alla completa riapertura da parte dell'azienda se non per fine anno - riporta la nota - una prospettiva commerciale davvero poco credibile. Tutto questo mentre l'a.d. Giuseppe Castagna dichiara che il Piano industriale presentato a marzo è di fatto sospeso e che le filiali in chiusura saranno di più delle 200 precedentemente dichiarate. Quello che possiamo leggere nelle scelte di Banco Bpm e dalle dichiarazioni stampa dell'amministratore delegato Castagna - sottolineano le sigle sindacali - è soltanto una pervicace ricerca della riduzione dei costi, un progressivo abbandono del modello di banca del territorio verso un modello più automatizzato di servizio a distanza, senza peraltro vedere traccia di adeguati investimenti tecnologici».

«La prospettiva occupazionale e di sostegno alle economie locali del terzo gruppo bancario nazionale ne uscirebbe fortemente compromessa», concludono **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin che chiedono «l'immediata e totale riapertura di tutti gli sportelli». Da parte di Banco Bpm, in questo momento, arriva invece un «no comment» su questi rilievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

